



Quando la traduzione è come un bacio

· Strategie editoriali a sostegno degli studi classici ·

12 gennaio 2017

Per l'insegnamento e – specularmente – per l'apprendimento delle due fondamentali lingue classiche, il greco antico e il latino, che con le rispettive letterature costituiscono le inestirpabili radici della civiltà occidentale unitamente alla tradizione ebraico-cristiana, mala tempora currunt. Il fenomeno è particolarmente vistoso e doloroso proprio nel nostro paese. Mentre in altri Stati europei, fra cui di recente la Gran Bretagna, si riscontrano segnali di rinnovata stima nei confronti del patrimonio greco-romano, in Italia si moltiplicano i sintomi di un deprecabile “rigetto”. Rimuovendo la memoria storica di un millenario processo di conservazione dell'eredità latina attraverso tutto il Medioevo cristiano fino a Dante e Petrarca, di rigenerazione degli studi antiquari e di riscoperta della cultura ellenica per merito dell'umanesimo e del rinascimento a “trazione” italiana, e in seguito d'ininterrotta fioritura filologica dall'età moderna all'Otto/Novecento, si tende oggi ad annacquare i programmi di quel liceo classico che, in un'inarrestabile parabola discendente, rischia di snaturarsi e perdere il suo appeal.

Abolita da tempo la traduzione dall'italiano in latino, anche le versioni dal latino e dal greco vengono progressivamente ridimensionate. Aniché supportare l'approccio linguistico ai testi originali, lo studio delle storie letterarie di Atene e Roma finisce per surrogarlo in larga misura. Si affievolisce, così, quel contatto diretto con le opere paradigmatiche degli auctores greci e latini che, analizzate attraverso le lenti della grammatica e della



sintassi, e in pari tempo approfondite nei loro istruttivi contenuti con gli strumenti della logica e della riflessione, contribuiscono a sviluppare le facoltà intellettive degli studenti, favorendo una superiore apertura e agilità mentale. Sicché non c'è da stupirsi di fronte a indagini demoscopiche dalle quali risulta che i migliori laureati di indirizzi quali ingegneria, medicina, economia provengono ancora da istituti classici: un dato statistico in grado di demolire un diffuso pregiudizio, secondo cui l'attuale dominio delle nuove tecnologie in numerosi ambiti lavorativi dovrebbe spingere verso un incremento delle materie scientifiche a scapito di un percorso umanistico a torto accusato di astrattezza rivolta solo al passato. Un autorevole segnale d'allarme sulla crisi del retaggio

EDIZIONE STAMPATA

L'OSSERVATORE ROMANO



▶ Altre edizioni



IN DIRETTA

greco-latino nella scuola italiana, documentata dall'arretramento del liceo classico e dei dipartimenti universitari di antichistica, era stato lanciato già una dozzina d'anni or sono. Salvatore Settis, insigne archeologo e storico dell'arte, denunciava infatti in Futuro del "classico" (Einaudi, 2004) la «radicale marginalizzazione degli studi "classici" nella cultura generale e nei sistemi scolastici». E come antidoto propugnava una rifondazione di respiro transnazionale, in chiave «autenticamente globale».

In sostanza, come la Chiesa cattolica è sfidata dai vertiginosi mutamenti politico-culturali del mondo globalizzato a elaborare adeguate, attraenti modalità di annuncio della Parola di Dio in vista di una "nuova evangelizzazione", così anche grecisti e latinisti dovrebbero introdurre nella ricerca e nella didattica strategie atte a instaurare una sorta di "nuova classicizzazione". Qualcosa, in effetti, si sta muovendo in questa direzione. Non tanto a livello di specializzazione elitaria, quanto in termini di intelligente divulgazione, di promozione orientata a premere il tasto oggi vincente dell'intrattenimento, del piacere insito in forme innovative di fruizione dei testi greci e latini.

Un'attualizzante "contaminazione" di generi letterari è, ad esempio, la formula adottata in Io, Agamennone. Gli eroi di Omero (Einaudi, Torino, 2016, pagine 204, euro 14) da Giulio Guidorizzi, ordinario di letteratura greca e antropologia del mondo antico presso l'università di Torino. L'operazione da lui ideata consiste nel rielaborare le vicende del mitico re di Micene saldando la materia epica dell'Iliade con l'epilogo del suo ritorno in patria dopo la conquista di Troia e della sua efferata uccisione per mano della moglie Clitennestra, cioè con l'argomento sia del libro xi dell'Odissea (incontro dell'ombra di Agamennone con Ulisse al varco fra la terra e l'Ade) sia soprattutto della tragedia di Eschilo che apre la trilogia dell'Oresteia. Una sostanziale fedeltà alla trama iliadica non impedisce a Guidorizzi di intensificare il "romanzo" di Agamennone e degli altri eroi del campo acheo (Achille, Ulisse, Diomede, Menelao...), oltre che dell'esercito troiano guidato da Ettore, selezionando gli episodi che meglio si prestano a essere raccontati e interpretati con il filtro di un linguaggio modernamente narrativo: dialoghi serrati, flussi di coscienza intesi come occasioni di scavi psicologici e finanche striature di poèmes en prose. A questo preminente, variegato registro espressivo l'esperto grecista ne intreccia un altro per così dire "ermeneutico": quello dell'antropologia culturale. Spie del commento antropologico sotteso al tessuto letterario sono gli stessi termini-chiave che contrassegnano i titoli dei capitoli: mythos, timé, eros, polemos, psyché, moira, ecc. Incorporate nel mainstream epico-romanzesco, affiorano chiose che ci informano sulla struttura, sui valori e i sentimenti della società eroica, sulla religiosità e sul codice d'onore dei guerrieri, sull'arte degli aedi, sulla forza dell'amicizia, sul ruolo subalterno della donna.

Il peculiare itinerario di Guidorizzi si dipana, quindi, tra scienza e affabulazione, distinguendosi sia dalla narritività integrale di Valerio Massimo Manfredi, reinventore delle avventure di Odisseo nel dittico Il mio nome è Nessuno (Mondadori, 2012-2013), sia da quella "riscrittura" dell'Iliade che Baricco concepì come un mosaico di monologhi destinati a una lettura recitativa (Feltrinelli, 2004). Sul contiguo versante latinistico, un altro apologeta dell'antichità classica, Nicola Gardini, docente di letteratura italiana e comparata all'università di Oxford, gioca con perizia ed energia la carta della traduzione. Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile (Milano, Garzanti, 2016, pagine 240, euro 16,90) è un'antologia affatto anomala, presto diventata un bestseller, in cui lo splendore formale degli excerpta originali, pregno d'intrinseca musicalità, viene esaltato come inscindibile complemento estetico dei contenuti, mediante la ricerca di una resa italiana quanto più possibile fedele ma anche stilisticamente "autonoma". Traduttore da varie lingue

23 gennaio 2017

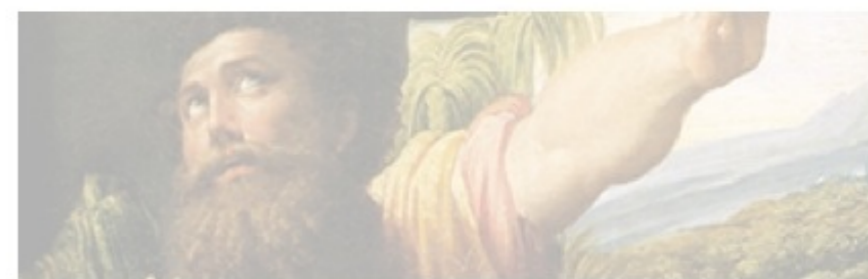
Prossimi eventi ▾

NOTIZIE CORRELATE



Da subito nel cuore dell'arte cristiana

L'immagine della donna si affaccia immediatamente nello scenario figurativo paleocristiano, intorno agli anni Trenta del ...



Troppa luce

Dio irrompe segretamente o epifanicamente nella vita anche di coloro che non lo cercano: è ...



Il legno dell'uomo

Dopo un restauro a cura dell'Opificio delle Pietre Dure durato quasi quattro anni, torna al ...

antiche e moderne, innamorato dell'esercizio traspositivo al punto di glorificarlo in un'estrosa raccolta di versi (Tradurre è un bacio, Ladolfi, 2015), Gardini punta a far scattare la molla di una passione contagiosa. Non teme il confronto con i suoi auctores prediletti. Anzi, vi si espone con impavida autostima e, insieme, con lodevole spirito di servizio.

di Marco Beck

Arte e cultura

Articolo successivo

La grande sete di Damasco

Non conosce sosta il calvario della popolazione siriana. Mentre la politica internazionale muove le sue ...

SEZIONI

Vaticano
Internazionale
Cultura
Religione
Editoriali
Interviste
donne chiesa mondo
Santa Marta

Link esterni

Santa Sede
Città del Vaticano
Sala Stampa
Radio Vaticana
Servizio fotografico
Centro televisivo
Libreria editrice vaticana

Servizi

Motore di ricerca
Offerte e promozioni
Contatti

Seguici su:



L'OSSERVATORE ROMANO

L'Osservatore Romano
00120 Città del Vaticano.
Tutti i diritti riservati

powered by



NEWS.VA
Official Vatican Media